

CCCVIII SEDUTA

GIOVEDÌ 20 APRILE 1961

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):

MURGIA, Assessore agli enti locali	6161-6162-6164
SOTGIU GIROLAMO	6162-6165
PIRASTU	6163
CAEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	6165-6166-6168- 6170-6171
GARDU	6165-6166-6167
FLORIS	6169
COVACIVICH	6171
NIOI	6173
CORRIAS, Presidente della Giunta	6174-6176
PREVOSTO	6176
COIS	6177
MILIA FRANCESCO	6177
USAI	6178

Sull'ordine del giorno:

CASU	6179
USAI	6179
PRESIDENTE	6179

Girolamo Sotgiu all'Assessore agli enti locali.
Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

«Per sapere se è sua intenzione accelerare la procedura per la erezione in Comune della frazione di S. Antonio, tenuto conto del fatto che ormai anche l'Amministrazione comunale di Calangianus si è espressa a favore della concessione della autonomia a quella frazione. E' opinione dell'interrogante che è necessario che, da parte dell'Assessorato sia fatto ora quanto è possibile per consentire che la giusta aspirazione dei frazionisti di S. Antonio possa finalmente trovare soddisfazione». (1174)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MURGIA (D.C.), *Assessore agli enti locali*.
Il Consiglio comunale di Calangianus, aderendo finalmente alle continue premure dell'Assessorato, ha espresso parere favorevole per la erezione in Comune della frazione di S. Antonio. La deliberazione è stata presa l'11 febbraio e ci è stata comunicata con nota giunta il 9 marzo, mentre fin dal 31 luglio 1958 era stata presentata l'istanza di 625 frazionisti. Poichè sono stati dati il parere favorevole dell'unico Comune interessato e quello dell'Amministrazione provinciale, l'Assessorato potrà inviare al

La seduta è aperta alle ore 11 e 10.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di una interpellanza.

Per prima viene svolta una interrogazione

Consiglio la relazione di sua competenza non appena sarà in possesso del progetto di delimitazione territoriale fra il capoluogo e la frazione, progetto per la cui elaborazione è stata incaricata — ai sensi delle vigenti disposizioni — una commissione paritetica composta di rappresentanti delle due parti interessate.

Qualora la Commissione non pervenga all'accordo, noi incaricheremo una Commissione regionale di procedere alla delimitazione dei confini, e, così, il provvedimento potrà senz'altro seguire il suo iter.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ringrazio lo onorevole Assessore agli enti locali per la risposta che mi ha dato. C'è solo da augurarsi che le ultime pratiche necessarie siano sbrigate il più rapidamente possibile, in modo che gli abitanti della frazione di S. Antonio di Calangianus possano finalmente vedere realizzate le loro aspirazioni.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Pirastu all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

«Per sapere se l'Assessorato agli enti locali è a conoscenza che, in taluni casi, il Comitato regionale e le sezioni provinciali di controllo sugli atti degli enti locali esercitano le loro funzioni in modo tale da non favorire l'autonomia delle amministrazioni comunali. Il sottoscritto fa rilevare che in taluni casi il controllo esercitato ha reso più difficile e complesso il disbrigo di pratiche semplici e facili e cita come esempio i pareri espressi dal Comitato regionale di controllo per l'annullamento delle deliberazioni concernenti modifiche ai bilanci del 1960 apportate dopo il 31 dicembre. Il sottoscritto interroga l'onorevole Assessore per sapere se l'Assessorato intende intervenire, nelle dovute forme, presso i Comitati di controllo al fine di ottenere che il controllo regionale sia

diretto a favorire l'ampliamento ed il potenziamento dell'autonomia degli enti locali e risponda appieno alla lettera e allo spirito dello Statuto, ed ai principi informativi dell'Istituto regionale.» (1170)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MURGIA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. All'onorevole Pirastu rispondo che l'Assessorato è in grado di escludere che da quando la Regione ha assunto le funzioni di controllo sugli atti degli enti locali si siano verificati casi nei quali gli organi regionali — Comitato di Cagliari, Sezioni di Sassari e Nuoro — abbiano agito in modo non conforme al rispetto dell'autonomia dei Comuni. Egli rileva che, in taluni casi, si sarebbe reso complicato e difficile il corso di pratiche per se stesse semplici e facili. Si procederebbe, cioè, con lentezza. Su questo punto debbo osservare che la brevità dei termini imposti dalla legge per l'esame, sia di legittimità sia di merito, degli atti dei Comuni costringe gli organi di controllo ad una spedita attività. Lei sa, onorevole Pirastu, che l'annullamento delle deliberazioni illegittime deve essere adottato entro quindici giorni dal ricevimento dei verbali e che trascorso tale termine le deliberazioni diventano esecutive. Lo stesso termine è prescritto anche per il controllo di merito, e rimane sospeso solo nel caso che vengano chiesti chiarimenti o elementi integrativi di giudizio alla Provincia o al Comune. Questo caso può essersi verificato quando l'esame di atti che costituivano l'ultima fase di procedimenti iniziati prima del passaggio del controllo alla Regione ha reso necessaria la richiesta dei precedenti, ma posso assicurare che le richieste sono state fatte solo se erano indispensabili e che andranno diminuendo con la formazione degli archivi degli organi regionali. Si tenga presente che noi non abbiamo ancora a disposizione i locali vastissimi che occorrono per archiviare tutti gli atti arretrati.

L'onorevole interrogante cita, come esempio di difficoltà frapposte al disbrigo delle pratiche,

i pareri espressi dal Comitato del controllo per l'annullamento di deliberazioni concernenti modifiche al bilancio dell'esercizio 1960 adottate ad esercizio chiuso, cioè dopo il 31 dicembre. L'esempio non sembra in realtà pertinente, nè vale a dimostrare che si sia reso difficoltoso e lento l'iter dei procedimenti di controllo nè, meno ancora, che si sia lesa l'autonomia degli enti locali. Non è forse inutile richiamarci alla distinzione fondamentale fra controllo di merito e di legittimità degli atti, in quanto può sembrare che l'onorevole Pirastu non ne abbia tenuto il dovuto conto. Come è noto, solo il controllo di merito può essere lesivo della autonomia degli enti locali, dato che una diversa valutazione di opportunità da parte dell'autorità controllante può impedire che la loro volontà abbia attuazione. Però, secondo la legislazione regionale, in conformità alle norme costituzionali, tale tipo di controllo può esercitarsi soltanto nella forma di richiesta motivata, agli enti deliberanti, di riesaminare la loro deliberazione: se questa viene confermata a maggioranza assoluta, diviene esecutiva dopo la pubblicazione per la durata di quindici giorni all'albo pretorio e l'invio all'organo di controllo.

Gli organi regionali di controllo hanno ovviamente rispettato la legge ed è quindi fuori luogo parlare di invadenza della sfera di autonomia degli enti locali.

Dalla lettura dell'interrogazione e, soprattutto, dall'esempio ivi citato sorge il dubbio che l'onorevole Pirastu abbia ritenuto di riconoscere una menomazione dell'autonomia degli enti locali nell'esercizio del controllo di legittimità. Rilevo che ciò non è possibile in quanto l'intervento degli organi regionali, come in precedenza di quelli statali, mira, col controllo di legittimità, a mantenere la attività degli enti nei limiti della legalità, ma non impedisce che raggiungano il loro fine le manifestazioni di volontà degli enti, legittimamente formate e manifestate. L'annullamento, di cui si lamenta l'onorevole Pirastu, delle deliberazioni di modifiche al bilancio 1960, adottate ad esercizio chiuso, cioè dopo il 31 dicembre, rientra appunto nel controllo di legittimità. E' stato determinato dalla violazione di disposizioni di legge e non si ve-

de, per le ragioni sopra esposte, come possa configurarsi una violazione dell'autonomia degli enti locali.

Debbo aggiungere, a lode degli amministratori locali, che l'annullamento per illegittimità e il rinvio a riesame delle loro deliberazioni si è verificato in proporzione non elevata rispetto al numero degli atti esaminati. Infatti, nel periodo 10 ottobre 1960 - 28 febbraio 1961, sono pervenuti al Comitato di Cagliari ed alle Sezioni 28.181 atti; i provvedimenti di rinvio sono stati 413 e gli altri provvedimenti — dinieghi di autorizzazione alla trattativa ed alla licitazione privata, annullamenti, eccetera — sono stati 361.

Nel concludere, mi dichiaro grato all'onorevole Pirastu, che mi ha dato l'occasione di fornire alcune notizie, non inutili, sul lavoro che compie l'Assessorato al quale presiedo; lavoro che, forse, non è sufficientemente valutato soprattutto in relazione alla preparazione ed all'impegno con cui viene svolto da parte di tutti i funzionari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pirastu per dichiarare se è soddisfatto.

PIRASTU (P.C.I.). Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore e lo ringrazio per i chiarimenti che ha voluto dare e per la illustrazione che ha fatto dell'attività del Comitato regionale e delle Sezioni provinciali di controllo sugli atti degli enti locali. Nella mia interrogazione io non ho in alcun modo messo in dubbio che questi organi rispettino la legge; ciò è fuori discussione. Ma io ponevo il problema di interpretare la legge nel modo più favorevole all'autonomia degli enti locali. Bisogna evitare — ecco il punto! — qualsiasi limitazione a questa autonomia, anche dal punto di vista puramente amministrativo.

L'annullamento delle deliberazioni concernenti modifiche ai bilanci 1960 apportate dopo il 31 dicembre, l'onorevole Murgia sa che è perfettamente legittimo, ma dovrebbe tener presente che le stesse Giunte provinciali amministrative evitavano di adottarlo. E se, purtroppo, molti Comuni prendono deliberazioni del genere, non è tuttavia ammissibile che gli organi

di controllo regionale si comportino con più rigore di quanto non hanno fatto, specialmente nell'ultimo periodo, le Giunte provinciali amministrative.

L'unico scopo della mia interrogazione è quello di ottenere, insomma, che il controllo del Comitato regionale e delle Sezioni provinciali sia sempre esercitato nel modo più ampio possibile, per favorire e per potenziare l'autonomia degli enti locali.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Girolamo Sotgiu all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Per sapere se è suo intendimento predisporre rapidamente i provvedimenti previsti dalla legge per consentire che la frazione di Bassacutena possa distaccarsi dal Comune di Tempio per aggregarsi a quello di Luogosanto. Infatti, essendosi pronunziati favorevolmente sia il Comune di Luogosanto che il Consiglio provinciale di Sassari, non può costituire impedimento a una rapida consultazione delle popolazioni interessate il fatto che l'Amministrazione comunale di Tempio, a maggioranza, abbia espresso parere negativo». (1150)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata un'interrogazione Frau, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Per conoscere le sue intenzioni circa la richiesta di distacco dal Comune di Tempio presentata dagli abitanti di Bassacutena. Gli stessi abitanti domandano di far parte del Comune limitrofo di Luogosanto, il cui centro abitato dista pochissimi chilometri. Di contro, Tempio, a cui essi sono ancora aggregati, dista circa 40 chilometri. Due circoscrizioni comunali separano Bassacutena da Tempio ed è difficile immaginare quanta perdita di tempo, quanta difficoltà tutto ciò comporti. L'interrogante domanda che l'Assessorato competente definisca sollecitamente la questione, proceda alla delimitazione dei confini ed indichi il *referendum*». (1169)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

MURGIA (D.C.), Assessore agli enti locali. Con istanza del 30 novembre 1958, pervenuta il 30 gennaio 1959, 143 abitanti di Bassacutena richiedevano il distacco dal Comune di Tempio e l'aggregazione al Comune di Luogosanto. L'Assessorato ha provveduto subito ad istruire la pratica richiedendo il parere, ai sensi della legge regionale 3 maggio 1956, numero 14, dell'Amministrazione provinciale di Sassari, del Comune di Tempio e del Comune di Luogosanto. Quest'ultimo, con deliberazione numero 42 del 1.º ottobre 1959, ha espresso parere favorevole alla variazione circoscrizionale, e altrettanto ha fatto l'Amministrazione provinciale di Sassari con deliberazione numero 110 del 15 dicembre 1959, inviata all'Assessorato il 20 febbraio 1960.

Il Comune di Tempio, sebbene più volte sollecitato, ha deliberato soltanto il 23 gennaio 1961, ed ha comunicato all'Assessorato il febbraio scorso il suo parere contrario alla richiesta dei frazionisti di Bassacutena, sostenendo che la maggioranza di costoro, in data 6 dicembre 1958, venuti a conoscenza della richiesta di aggregazione della frazione al Comune di Luogosanto, aveva presentato istanza contraria. Tra gli atti della pratica, infatti, risultano due domande. La prima, favorevole alla variazione, è sottoscritta da 143 frazionisti, dei quali 127 residenti ed iscritti nelle liste elettorali della frazione, 7 iscritti in altre sezioni del Comune e 9 non iscritti nelle liste elettorali del Comune; la seconda, contraria alla variazione, è sottoscritta da 145 firmatari, dei quali 139 iscritti nelle liste elettorali della frazione, 5 iscritti ad altre liste del Comune ed uno che non risulta iscritto nelle liste elettorali. L'Amministrazione comunale di Tempio ha fatto rilevare che la sua opposizione è dovuta al fatto che la maggioranza degli elettori della frazione ha espresso parere contrario alla variazione circoscrizionale, nonchè al fatto che essa ha dotato la frazione, con non pochi sacrifici finanziari — così sostiene —, di tutti i servizi pubblici occorrenti.

L'Assessorato, comunque, dopo aver accertato la situazione economico-finanziaria dei Comuni interessati e della frazione, si riserva di presentare quanto prima al Consiglio regionale la relazione prescritta dalla legge 3 maggio 1956, numero 14.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ringrazio lo Assessore delle informazioni che ha fornito e gli faccio osservare che la questione non è così semplice come la vuol far apparire il Comune di Tempio, in quanto, se è vero che il capoluogo ha assolto, entro certi limiti, determinati suoi doveri, d'altro canto è anche vero che i beni di gran parte della popolazione di Bassacutena si trovano nel territorio di Luogosanto. Oltre a ciò, è da rilevare che tra Bassacutena e Luogosanto esistono notevoli e preponderanti rapporti di interesse. Ritengo pertanto opportuno pregare l'Assessore di disporre affinché, il più rapidamente possibile, siano compiuti gli ultimi accertamenti.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Gardu all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per sapere se non ritenga ormai inadeguato il prezzario della Cassa per il Mezzogiorno per talune categorie di opere di miglioramento fondiario, e in particolare per i lavori di sgherbimento e dicioccamento, e di recinzione dei fondi con muro a secco; inoltre, se non ritenga necessario che siano ammessi a contributo i muretti di sostegno in misura maggiore della attuale (appena metri cubi 100 ad ettaro); e se, pertanto, intenda intervenire presso gli Organi della Cassa affinché si provveda favorevolmente in merito ai segnalati inconvenienti». (1142)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al-

l'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il prezzario adottato dalla Cassa per il Mezzogiorno non viene applicato per le opere di miglioramento fondiario finanziate dall'Amministrazione regionale. Indubbiamente, i prezzi fissati dalla Cassa sono bassi in relazione ai costi effettivi delle opere, com'è stato accertato dall'Assessorato all'agricoltura, che ha già più volte prospettato il problema agli organi competenti. Della inadeguatezza dei prezzi si trattò anche in riunioni tenute presso le Camere di Commercio Industria ed Agricoltura della Provincia di Nuoro, alla presenza dello stesso Presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

A questo proposito, è doveroso ricordare lo autorevole intervento del senatore Antonio Monni, il quale lamentò che molti agricoltori, specie di Orgosolo, Mamoiada ed altri Comuni, avevano dovuto rinunciare ad opere di miglioramento aziendale proprio per la inadeguatezza dei prezzi in questione.

Dal canto mio, posso assicurare l'onorevole interrogante che l'Assessorato continuerà a fare pressioni presso la Cassa per ottenere una revisione dei prezzi; inoltre, gli comunico che mi sono rivolto a parlamentari sardi affinché intervengano anche essi in forma decisa. Io stesso, non appena terminati i lavori del Consiglio, mi recherò dal Presidente e dal nuovo Direttore Generale della Cassa per il Mezzogiorno per sollecitare la più rapida soluzione del problema. Così gli agricoltori potranno intraprendere quelle opere di miglioramento che sono urgenti e indispensabili.

GARDU (D.C.). E per i muri di sostegno?

CADEDDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'Assessorato si è già interessato anche di tale questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gardu per dichiarare se è soddisfatto.

GARDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ben sapevo che il prezzario in questione veniva applicato esclusivamente per le opere di competenza della Cassa e non per quelle finanziate dalla Regione, tanto è vero che concludo la mia interrogazione pregando l'onorevole Assessore di intervenire presso gli organi della Cassa per eliminare i segnalati inconvenienti.

Prendo volentieri atto delle assicurazioni fornite ora dall'onorevole Assessore, lo ringrazio e lo prego ancora di intervenire con la maggiore tempestività, ricorrendo, eventualmente, anche all'appoggio del Presidente della Giunta, affinché la Cassa provveda a modificare i prezzi ed estenda il contributo a certe opere di miglioria. E' inoltre necessario ottenere che i muretti di sostegno siano ammessi a contributo in misura maggiore della attuale.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Gardu al Presidente della Giunta ed all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Per sapere se siano informati del grave malcontento fra le categorie interessate a causa del ritardo con cui vengono definite le pratiche di miglioramento fondiario istruite dai diversi uffici competenti; e se, dipendendo tali ritardi non certo da colpa o trascuratezza degli uffici stessi, ma da mancanza di personale, intendano svolgere opportuna azione per ottenere che il personale necessario sia assegnato particolarmente all'Ispettorato regionale delle foreste e all'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura». (1143)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'Assessorato dell'agricoltura è, in diverse occasioni, intervenuto presso il Ministero competente affinché agli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura ed agli Ispettorati regionali delle foreste venisse assegnato un

numero di funzionari che consentisse di istruire e definire tempestivamente le pratiche di miglioramento fondiario, che, con aumentato ritmo, vengono presentate dagli agricoltori. Posso assicurare l'onorevole interrogante che insisteremo ancora nel richiedere un aumento di personale.

E' opportuno far presente che l'Assessorato, in occasione dell'emanazione della legge regionale 22 aprile 1955, numero 8, che estende ai funzionari degli uffici del Ministero dell'agricoltura e foreste passati alle dipendenze dell'Amministrazione regionale l'indennità speciale del 60 per cento, provvede a far conoscere tale beneficio a tutti i funzionari del Ministero dell'agricoltura e foreste, compresi quelli degli Ispettorati provinciali agrari e ripartimentali di tutte le regioni italiane, al fine di stimolare il loro afflusso e la loro permanenza in Sardegna. Ciò nonostante, non si sono avute domande di trasferimento nell'Isola.

Deve però riconoscersi che il personale — e questo va detto a suo onore — degli uffici dell'Isola sopperisce alla deficienza del numero con spirito di sacrificio, oltre che con grande capacità. Lo dimostra il fatto che sia riuscito ad istruire un numero di pratiche per opere da eseguire con i contributi regionali, di importo superiore agli stanziamenti fissati nel bilancio del corrente esercizio. Ciò vale per le pratiche relative alla concessione dei contributi di cui alla legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, ed anche per quelle relative alla costruzione e sistemazione delle strade vicinali da finanziarsi con i fondi della Regione. Osservo che l'importo di queste ultime pratiche è di circa 16 miliardi, mentre in bilancio vi sono appena 900 milioni.

Per quanto attiene alle pratiche di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, relative alla legge 25 luglio 1952, numero 991 ed alla legge 13 febbraio 1933, numero 215, i fondi non sono mai venuti meno, ma il loro numero è tale che con tutto lo zelo e la buona volontà dei funzionari non possono venire istruite col ritmo richiesto. Pertanto, l'Assessorato continuerà — e di questo prendo impegno con l'onorevole interrogante e con tutto l'onorevole Con-

siglio — a chiedere l'assegnazione di altro personale, oltre che di finanziamenti, per rendere più efficienti gli uffici dove si lamenta lentezza nel disbrigo delle pratiche.

Sappia l'onorevole Gardu che, se avessimo avuto a disposizione funzionari con la qualifica di ispettore, avremmo istituito altri uffici distrettuali delle foreste, oltre quello di Nuoro, ed anche altri uffici staccati. Quando risponderò ad una interrogazione dell'onorevole Covacovich, chiarirò quali sono i termini della nostra attuale situazione, che noi da anni tentiamo di sbloccare. Abbiamo bisogno di funzionari che siano capaci e che non chiedano, dopo un mese, il trasferimento in altre regioni d'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gardu per dichiarare se è soddisfatto.

GARDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Amministrazione regionale conosce molto bene, e non da oggi, la grave e deplorevole situazione che ho denunciato nella mia interrogazione. E' mai possibile che agricoltori, dopo essere stati incoraggiati ad assumere iniziative di miglioramento fondiario, debbano attendere il sopralluogo dei funzionari competenti per almeno due anni dopo la presentazione del progetto? Ed è mai possibile che dopo approvato il progetto ed ottenuto finalmente il finanziamento si debba attendere per altri uno o due anni la visita di collaudo? Eppure, onorevoli colleghi, questo avviene.

So bene che l'Assessorato — e di ciò va reso merito — ha provveduto come poteva, attuando un certo decentramento, ma ciò non è bastato. Bisognerebbe aumentare gli impiegati e i funzionari ed istituire altre sedi di ufficio. La sezione dell'Ispettorato provinciale di Nuoro in funzione a Lanusei è una comoda base di partenza per il sopralluogo nei territori di quella zona, ma ci vorrebbero più funzionari per eliminare gli inconvenienti che ho indicato.

Da quanto mi risulta, l'Ispettorato regionale delle foreste, che ha da sbrigare una mole enorme di pratiche, può contare soltanto

su due o tre ispettori, uno dei quali, tra l'altro, non si trova neppure in sede, perchè da diversi mesi segue un corso a Firenze.

Questo stato di cose — che lei, onorevole Assessore, conosce molto bene — è assolutamente intollerabile. O si abrogano certe provvidenze oppure le si rendono operanti. Vivissimi sono i malumori esistenti in tutta la Provincia di Nuoro, e credo anche nelle Province di Cagliari e di Sassari, perchè le pratiche per ottenere i contributi di miglioria fondiaria non vedono mai la fine. Gli agricoltori devono ricorrere alle banche, indebitandosi talvolta in modo molto grave, cosicchè il contributo che alla fine ricevono viene in gran parte destinato al pagamento degli interessi. Il problema riveste una grande importanza e, se sarà necessario, lo proporrò ancora all'attenzione del Consiglio con una mozione.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Floris - Spano all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Premesso: 1) che le persistenti piogge riversatesi nella zona del Terralbese dalla seconda quindicina di dicembre 1960 in poi hanno causato allagamenti nelle campagne, il crollo di muri di cinta e di abitazioni, l'impraticabilità di strade comunali e vicinali, l'invasamento di gore e di canali, il tutto con gravissimo danno alle colture in atto; 2) che il Comune ha inviato il proprio personale tecnico per i sopralluoghi, ha disposto per l'esecuzione dei lavori urgenti di demolizione di muri di fabbricati pericolanti, ha ripristinato tratti di canali per eliminare dannosi ristagni nel centro abitato, ha fatto cioè tutto quello che era in possibilità di fare; 3) che la zona denominata «Pisaniscus» e «Isca Manna» è stata completamente allagata dalle acque e le colture cerealicole e di bietole sono letteralmente sommerse; 4) che il motivo di simile ristagno va ricercato nella inefficienza dei canali di raccolta, in modo particolare del canale di guardia del «Rio Mogoro», il quale, interrato in più punti, non permette nè la raccolta nè il deflus-

so delle acque; 5) che anche i terreni di «Sa Ussa» e «Pauli Annuas» e adiacenti, zona di circa 300 ettari, sono stati quasi interamente coperti dalle acque; 6) che in tale comprensorio esiste una vasta rete di canalizzazione di bonifiche, che però, da quando è stata costruita, da oltre trent'anni, non ha più avuto alcuna manutenzione, per cui i canali sono ormai completamente colmi di terra e di sterpi; 7) che tutte queste acque dovrebbero convogliarsi nel canale collettore «Sa Ussa», che, a sua volta, le scarica sul collettore «Sassu» e quindi in pieno comprensorio della Società Bonifiche Sarde di Arborea, la quale ne regola il deflusso a seconda delle proprie esigenze manovrando le saracinesche installate in vari punti, per cui molto spesso le acque ristagnano e i seminati, le vigne ed i pascoli restano sommersi per intere settimane; 8) che le zone invase dalle acque risultano di una superficie che si aggira sui 500-600 ettari quasi tutti messi a coltura, e che i danni subiti sono rilevanti; tutto ciò premesso, si interroga l'onorevole Presidente della Giunta regionale per conoscere: a) se e quali passi siano stati fatti per accertare l'entità dei danni subiti dall'economia terralbese a seguito delle suddette recenti alluvioni; b) quali provvedimenti siano stati o si intenda assumere per evitare ulteriori danni alla laboriosa popolazione di Terralba dal persistere delle cattive condizioni atmosferiche; c) se non si intenda provvedere con sollecitudine alle opere più urgenti attraverso gli uffici appositi per garantire il regolare deflusso delle acque ed impedire nuovi ristagni e nuovi allagamenti, con la regolare manutenzione dei canali già esistenti e con l'eventuale esecuzione di nuovi canali adatti allo scopo». (1114)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessorato interessò, a suo tempo, l'Ispettorato provinciale agrario, l'Ufficio del Genio Civile e il Consorzio di bonifica del Campidano di Terralba per accertare i danni arrecati alle

colture dalle alluvioni verificatesi nella zona di Terralba, e per conoscere quali rimedi potevano essere adottati. Risulta che gli allagamenti sono da attribuire alla insufficienza della rete scolante di tutta la piana di Terralba; quindi, la risoluzione del problema rientra nei fini istitutivi del Consorzio, che deve realizzare la bonifica di questo comprensorio.

Il ripristino del collettore sul Rio Mogoro, la costruzione di un canale tributario di questo ultimo e la sistemazione idraulica completa di tutta la piana sono stati previsti, infatti, in un progetto redatto dalla Società Bonifiche Sarde, che aveva giurisdizione nella zona considerata prima della costituzione del Consorzio. Questo, al quale verrà affidata dalla Cassa per il Mezzogiorno la concessione delle opere, deve ora esprimere il parere sul progetto, ma non si è ancora pronunciato, perchè i suoi tecnici stanno esaminando alcune importanti modifiche al progetto stesso allo scopo di limitare, per quanto possibile, data la larghezza dei canali, l'ulteriore frazionamento della proprietà, che per la maggior parte è costituita da piccole e piccolissime aziende, soprattutto di quelle zone coltivate a vigneti.

In considerazione, tuttavia, dei gravi danni verificatisi a causa delle avversità atmosferiche — prima è piovuto troppo e adesso non piove niente —, ho impartito precise disposizioni al Consorzio affinché il progetto venga esaminato con la massima urgenza e venga trasmesso agli organi competenti per l'approvazione e il finanziamento. Con l'esecuzione del progetto si prevede di rimettere in completa efficienza il collettore sul Rio Mogoro, che unitamente agli altri collettori dovrà assicurare definitivamente lo scolo delle acque delle regioni Isca Manna e Pisaniscus.

A proposito dei canali costruiti dallo Stato e che oggi si ritiene siano passati alla competenza della Regione, ricordo che l'Assessorato ha predisposto un disegno di legge inteso a introdurre nel bilancio regionale un apposito capitolo di spesa per il ripristino e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica. Non appena il provvedimento sarà approvato, si potrà provvedere a rimettere in efficienza le opere

in questione, ponendo così fine al loro stato di abbandono, che è causa di non indifferenti danni alle proprietà e, quindi, di preoccupazione costante per l'Assessorato.

Posso assicurare, pertanto, gli onorevoli interroganti che l'Assessorato segue con particolare cura la risoluzione dell'importantissimo problema da essi prospettato e che non mancherà di provvedere affinché il progetto di sistemazione idraulica della piana di Terralba venga quanto prima finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno e sollecitamente realizzato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per dichiarare se è soddisfatto.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sembrerebbe anacronistico parlare di alluvioni in questa stessa aula dove, nei giorni scorsi, abbiamo sentito gli esponenti di tutti i Gruppi politici parlare del flagello della siccità che si è abbattuto sulla Sardegna. Purtroppo, non c'è compensazione tra le alluvioni verificatesi nel dicembre e gennaio scorso e la siccità di questi ultimi mesi; quindi, è necessario segnalare alla Amministrazione regionale, affinché intervenga nei limiti del possibile, i danni provocati dalle alluvioni nella piana di Terralba. E non mi riferisco, evidentemente, ai soli terreni di questo centro, bensì a tutta quella zona che va da Santa Giusta a Palmas Arborea, da San Nicolò Arcidano a Terralba, Marcedì, Uras fino a Guspini e Pabillonis.

Il problema ha un duplice aspetto: è contingente per quanto riguarda i danni delle ultime alluvioni, ma è anche di fondo, perchè questi danni sono ricorrenti a causa della situazione che abbiamo indicato nell'interrogazione: cioè, l'interramento di molti canali della vasta rete di canalizzazione, che da tanti anni, praticamente, non serve più a nulla.

La Regione dovrebbe anche intervenire presso la Società Bonifiche Sarde per ottenere che l'uso delle saracinesche per la regolazione delle acque che debbono affluire ai territori controllati dalla azienda avvenga in modo da non nuocere agli agricoltori di tutta la piana di Terralba.

Onorevole Assessore, la ringraziamo vivamente per l'interessamento dimostrato e per le iniziative che ha preso, soprattutto per la soluzione definitiva del problema. Non dovrebbe più accadere, come nei giorni oggi tanto lontani delle alluvioni, che centinaia di ettari vengano completamente allagati, e che le strade — per esempio, quella che da San Nicolò d'Arcidano porta a Guspini — vengano sommerse dalle acque. E siamo sicuri che lei, secondo le assicurazioni che ci ha fornito, solleciterà l'approvazione, il finanziamento e la realizzazione del progetto che prevede la soluzione del problema, che angustia tutte quelle laboriose popolazioni.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Covacovich all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Sulla base del disegno di legge sul riordinamento dei servizi del Ministero dell'agricoltura relativamente alla istituzione del "Servizio agronomo di zona", per conoscere quali iniziative abbia assunto od intenda assumere la Amministrazione regionale perchè tale importante servizio venga al più presto esteso alla Sardegna. Più particolarmente si desidera conoscere: a) se l'Assessorato dell'agricoltura abbia già provveduto alla delimitazione delle singole zone territoriali di competenza delle varie condotte; b) se, in attuazione di questi provvedimenti, che abbisognano di tecnici altamente qualificati, non si intenda promuovere subito la istituzione di corsi di specializzazione fra periti agrari e geometri; c) se in attuazione dei compiti istituzionali dello "agronomo di zona", l'Assessorato non intenda promuovere la pubblicazione di appositi opuscoli divulgativi delle varie disposizioni legislative e delle provvidenze complementari interessanti l'agricoltura locale». (1113)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il disegno di legge concernente modificazioni sull'ordinamento dei servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. All'articolo 1 di questo proposto provvedimento si prevede l'istituzione per tutto il territorio nazionale dell'agronomo di zona. Anche l'Assessorato, sempre sensibile al problema dei tecnici, che ritiene rappresentino la base di una agricoltura progredita, formulò tempo fa un disegno di legge per la istituzione in Sardegna delle condotte agrarie, e suddivise le tre Province in zone, e precisamente, Cagliari in 29 zone; Sassari in 22 zone; Nuoro in 23 zone. C'è ragione di credere che tale suddivisione sia pienamente rispondente alle disposizioni contenute nel disegno di legge ministeriale, in quanto lo studio fatto dall'Assessorato è servito di base agli Ispettorati agrari per formulare le proposte per la legge nazionale.

Si precisa, inoltre, che il citato articolo 1 del disegno di legge prevede che gli agronomi di zona siano scelti esclusivamente tra il personale appartenente al ruolo tecnico superiore dell'agricoltura, cioè fra i laureati in scienze agrarie.

L'Assessorato, rendendosi interprete dello spirito di rinnovamento che pervade tutte le nostre popolazioni e quella rurale in particolare, ha istituito, dal 1951 sino al 1960, delle borse di studio per il perfezionamento tecnico nei più importanti settori dell'agricoltura sarda. Più precisamente, 18 borse per la olivicoltura, 18 per il caseificio, 20 per l'enologia, 13 per l'irrigazione e sistemazione dei terreni, 17 per l'ortofrutticoltura, 5 per l'agrumicoltura, 8 per la cooperazione agraria, 6 per la meccanica agraria, 2 per la statistica, 1 per le scienze del suolo, 1 per la chimica agraria, 1 per la genetica e 1 per la alimentazione del bestiame, per un totale di 105 borse. Più che mai, onorevoli colleghi, è necessario fare affiancare gli agricoltori dai tecnici, veramente specializzati, che rendano possibile la introduzione di nuove e più redditizie colture, nonché di tecniche colturali adatte alle particolari condi-

zioni delle singole zone. E' tempo, infatti, che la Sardegna si inserisca autorevolmente nella economia italiana con prodotti qualitativamente pregiati e richiesti dai mercati nazionali.

Per quanto concerne il terzo punto della interrogazione, si fa presente che l'attività propagandistica è stata sempre ritenuta essenziale per la diffusione sia delle tecniche razionali che degli strumenti legislativi messi a disposizione degli agricoltori. In base all'apposita legge regionale sono state stampate e diffuse le seguenti pubblicazioni: «Agricoltura e foreste, testo completo di legislazione regionale in agricoltura»; «L'agricoltura collinare in Sardegna nel quadro dello sviluppo economico per la potatura del *quercus super*»; «Il sughero nel bacino del Mediterraneo»; «Il distretto di trasformazione integrale di pascoli montani di Orgosolo, Fonni, Mamoiada, Gavoi ed Ollolai»; «Per la rinascita, la valorizzazione dell'economia montana della Sardegna», «Contributo allo studio delle coltivazioni sarde di olivo»; «La coltivazione degli erbai autunnali»; «La concimazione di pascoli e dei prati - pascoli»; «La Gallura», «Servizio forestale antincendio», «La coltivazione degli eucalipti in Sardegna», «Norme tecniche da seguire per l'impianto di nocioleti e modalità per ottenere contributi sulle opere di impianto», «Agricoltura in Sardegna», «Sughericoltura», traduzione riassuntiva dal portoghese del trattato del professor S.V. Natividade, «Aspetti forestali della Sardegna», «Miglioramenti di pascoli montani», «Alimentazione delle bovine lattifere», «Corso per potatura della sughera», «L'economia sughericola nel Mercato Comune Europeo», (potrà apparire strano che si parli molto di sughero, perciò è opportuno ricordare che la Sardegna è la regione italiana maggior produttrice di sughero, e che è opportuna, per molte zone ad economia silvana o silvo - pastorale, la coltivazione del *quercus super* e il suo sfruttamento razionale), «Orientamenti ortofrutticoli in Sardegna», «Il problema del pioppo in Sardegna». Abbiamo in elaborazione altri studi sulle coltivazioni industriali erbacee, particolarmente sul pomodoro, sul pisello, nonché uno studio completo, che verrà pubblicato non appena

ultimato, di analisi dei vini tipici sardi.

Come l'onorevole interrogante può constatare, l'Assessorato ha fatto tutto ciò che era possibile sia per la istituzione degli agronomi di zona, sia per la divulgazione presso gli agricoltori di tutte le nuove tecniche colturali.

E' chiaro ed evidente che tutte le iniziative devono rientrare nei ristretti limiti di bilancio, però bisogna arrivare ad avere disponibili al più presto tecnici dell'agricoltura sempre più specializzati. Pertanto, l'onorevole Consiglio dovrà interessarsi, in attesa che il Governo centrale provveda in qualche modo, degli agronomi condotti di zona. Bisogna intervenire, ed il più rapidamente possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per dichiarare se è soddisfatto.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'onorevole Assessore all'agricoltura, che ringrazio vivamente, mi pare che non abbia centrato il problema da me posto, perchè io non ho inteso sollecitare una iniziativa dell'Amministrazione regionale od a carico del bilancio. Io sapevo del disegno di legge preparato dall'Assessorato all'agricoltura per l'istituzione dell'agronomo condotto o di zona, come suol dirsi oggi, e avevo plaudito a tale iniziativa, ma la ritengo ormai superata dal provvedimento governativo che istituisce in tutta Italia il servizio agronomo di zona.

Approvo senz'altro il fatto che l'Assessorato abbia predisposto la suddivisione delle zone, anche se non ho elementi per giudicare se son troppe o poche, e sottolineo la opportunità di procedere subito alla istituzione degli agronomi condotti, dal momento che tale servizio era stato già predisposto in Sardegna.

Io non voglio qui parlare della utilità dell'agronomo di zona. Ricordo che le cattedre ambulanti di agricoltura furono utilissime e che proprio da quando vennero a mancare si verificò un pò di regresso del settore agricolo in Sardegna.

Mi preoccupa il fatto che il provvedimento

governativo preveda soltanto l'impiego di laureati in scienze agrarie. Infatti, se si deve istituire il servizio degli agronomi di zona in tutta Italia...

CADEDDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Ai laureati competono gli incarichi direttivi.

COVACIVICH (D.C.)... sarà indispensabile utilizzare anche i diplomati, i geometri, i quali fanno dei corsi speciali di agrimensura. Si tenga presente che solo in Sardegna si avrà bisogno di 75 capi servizio. Ecco perchè chiedo che venissero istituiti dei corsi non soltanto per aggiornare i tecnici agrari, ma soprattutto per istruire i geometri, che potrebbero, secondo le necessità, sostituire egregiamente i periti agrari.

L'Assessore si è dilungato ad elencare le pubblicazioni finanziate! Non sono certo gli opuscoli divulgativi che mancano! Io mi riferivo alla necessità di far conoscere ed illustrare agli agricoltori, in modo chiaro, tutto il complesso delle leggi regionali, delle leggi nazionali e delle disposizioni della Cassa per il Mezzogiorno, e questo — lo raccomando ancora — l'Assessorato dovrebbe fare, come già ha fatto nel 1952 - 1953. Concludo dichiarando che sono soddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Nioi - Prevosto al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

«Per sapere se sia a conoscenza del fatto che diverse centinaia di contadini, di coltivatori e di pastori dei seguenti paesi: Tertenia, Ierzu, Arzana, Villagrande, Ulassai, Loceri, Perdasdefogu, Villaputzu, hanno in questi giorni ricevuto, senza preavviso alcuno, una lettera dal rappresentante dell'Amministrazione aeronautica per la Sardegna del seguente tenore (inviata il 3 marzo 1961): "La scrivente, in ottemperanza a quanto disposto dal Comando terza Z.A.T. con ordinanza del generale comandante in data 20 settembre 1960, procederà il giorno set-

te del mese di marzo corrente anno alle ore 11 all'occupazione del terreno di proprietà della signoria vostra sito in ...; pertanto si invita la signoria vostra a trovarsi in detto giorno nel terreno indicato, per procedere in contraddittorio alla redazione dello stato di consistenza ed alla firma del verbale di occupazione. Si fa notare che, in mancanza della signoria vostra o di legale rappresentante, si procederà ugualmente all'occupazione con l'assistenza di due testimoni, come per legge". In questo modo brutale ed improvviso si vogliono estromettere dalle terre di "Su Pranu" e del "Quirra" oltre 2.000 contadini, coltivatori e pastori che hanno in quelle terre l'unica fonte di sostentamento e di vita. Si vogliono espropriare oltre 30.000 ettari di terra, per metterli a disposizione del poligono missilistico di Perdasdefogu. Il fatto è di una gravità estrema e contro di esso la Regione Sarda deve intervenire. Pertanto, i sottoscritti chiedono all'onorevole Presidente della Giunta quali passi intende fare presso il Ministero della difesa affinché vengano revocati gli espropri. La presente interpellanza ha carattere d'urgenza». (302)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate anche delle interrogazioni che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

Usai - Bernard - Falchi Pierina - Gardu - Atzeni - Spano - De Magistris - Dedola al Presidente della Giunta:

«Per sapere se sia a conoscenza che in questi giorni funzionari del Ministero della difesa aeronautica hanno invitato i Sindaci dei Comuni di Perdasdefogu, Villaputzu, Tertenia, Ierzu, Ulassai, Loceri, Lanusei, Arzana e Villagrande a trovarsi nella zona del Quirra per procedere alla redazione dello stato di consistenza ed alla firma del verbale di occupazione dei terreni da espropriare per le necessità del campo sperimentale di Perdasdefogu, e quale azione intenda svolgere presso le competenti au-

torità per impedire, ove possibile, tale esproprio — che comprende una zona di oltre 20.000 ettari, dei quali circa la metà è stata razionalmente trasformata con l'impianto di vigneti, costruzione di pozzi, strade e case — o, in via subordinata, per far sì che il prezzo dell'esproprio stesso sia adeguato alle costose trasformazioni operate dai contadini dell'Ogliastra, che, in questi ultimi sei anni, si sono fortemente indebitati per crearsi una fonte di lavoro e di vita. Gli interroganti chiedono inoltre che per i contadini soggetti ad esproprio sia studiata la possibilità di sistemarli presso gli enti di riforma o che, comunque, siano agevolati per avere altre terre da valorizzare. Gli interroganti chiedono risposta scritta». (1161)

Cois al Presidente della Giunta:

«Per sapere quale fondatezza abbia la notizia apparsa nella stampa isolana, secondo la quale, nella zona del Sarrabus, in cui da tempo la popolazione attende con estrema pazienza le più indispensabili opere pubbliche che consentano di condurre una vita civile, sarebbe imminente la espropriazione di una ampia estensione di terreni non già per costruirvi opere di pace e di progresso, ma per stabilirvi un vasto campo di tiri per la Nato. Nella ipotesi che la notizia avesse un minimo di fondatezza il sottoscritto chiede di conoscere quale azione intende intraprendere l'onorevole Presidente per manifestare al Governo centrale la preoccupazione del popolo sardo, al quale, mentre si predica e si assicura la rinascita sociale ed economica, si apre, in effetti, la strada della guerra e, quindi, della distruzione; e per sapere, infine, se non ritenga opportuno presentare al Governo centrale, col suo vero volto, la gente di Sardegna, anelante di progresso e tranquillità, stanca delle guerre e di ogni genere di sofferenza. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (890)

Francesco Milia al Presidente della Giunta:

«Per conoscere se risponda a verità la notizia diffusasi in alcuni Comuni dell'Ogliastra re-

lativamente all'esproprio da parte del Ministero della difesa dei terreni denominati «Su Pranu» e «Quirra» siti nei Comuni di Tertenia, Villagrande, Arzana, Loceri e Perdasdefogu. I predetti terreni, che verrebbero adibiti a base per il lancio dei missili, sono in gran parte coltivati o adibiti a pascolo e costituiscono la sola risorsa di vita per le popolazioni della zona, per cui il provvedimento di esproprio aggraverebbe notevolmente la situazione economica di una regione fra le più depresse dell'Isola. Pertanto, il sottoscritto chiede di conoscere, nel caso fosse vera detta notizia, quale azione l'onorevole Presidente della Giunta intenda svolgere presso il Ministero della difesa per evitare che gli espropri abbiano corso». (880)

PRESIDENTE. L'onorevole Nioi ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti ormai siamo a conoscenza del problema degli espropri in atto nella regione del salto del Quirra e de Su Pranu. Gli espropri, che il Ministero della difesa opera per estendere il poligono missilistico di Perdasdefogu, pare si riferiscano a circa 30 mila ettari di terra, ma si prevede che verranno estesi a circa 50 mila ettari. Questo, secondo varie notizie di stampa.

Il problema è di una gravità eccezionale, perchè in buona parte delle terre espropriate sono state di recente compiute profonde trasformazioni agrarie e fondiari da parte dei poveri contadini e dei braccianti che le posseggono o in enfiteusi o per assegnazione fatta dai Comuni. A costoro è stato imposto di recarsi, entro il breve termine di cinque giorni, presso l'Amministrazione dell'aeronautica militare per definire le pratiche di esproprio. In caso contrario, si procederà d'autorità.

Così, si rischia di ridurre alla fame oltre 2 mila famiglie di contadini e di pastori che vivono direttamente sulle terre espropriate. Oltre 600 famiglie abitano stabilmente su quei terreni, che solo alcuni anni fa erano completamente abbandonati e sterili, mentre oggi sono sottoposti a proficue coltivazioni intensive, sono stati trasformati col lavoro in frutteti, in

vigneti e in orti. Questa gravissima situazione ci preoccupa moltissimo come rappresentanti del popolo sardo, e la denunciemo in nome dei contadini interessati.

Si dice che per l'esproprio sarebbe stato offerto un prezzo superiore al valore reale dei terreni, ma noi sappiamo che i soldi verrebbero consumati in breve tempo e che i contadini, ridotti a fare i braccianti, sarebbero costretti a causa della disoccupazione ad emigrare immediatamente. Inoltre, sappiamo che gli espropri operati nella zona di Perdasdefogu cinque anni fa, ancora oggi non sono stati pagati dal Ministero della difesa. Quindi, è chiaro che non si può fare nessun affidamento sulle promesse di pronto pagamento.

Per convincere della utilità degli espropri si sostiene che il potenziamento e l'ampliamento del poligono missilistico apporterebbero progresso e benessere alle popolazioni della zona, ma questa tesi è completamente assurda ed è smentita dai fatti. Chi va a Perdasdefogu vedrà le belle villette degli ufficiali d'aviazione e, a fianco di queste, i tuguri della popolazione di Perdasdefogu, che soffre la miseria, la fame come prima. Pertanto, onorevoli colleghi, si rende necessario un intervento deciso dell'Amministrazione regionale affinché gli espropri vengano revocati. Il problema non è quello del prezzo o del pagamento immediato, ma quello di salvare duemila famiglie di contadini e di pastori ogliastrini, che campano esclusivamente lavorando le loro terre. E si pensi che ogni qualvolta vi sono lanci di missili, le popolazioni vengono preavvisate due ore prima e costrette ad abbandonare il lavoro dei campi e le abitazioni per intere giornate. Anche questo fatto è assolutamente intollerabile, ed è grave che l'Amministrazione regionale non sia intervenuta immediatamente.

Le popolazioni interessate, che appartengono a circa 10 Comuni, hanno protestato presso la Amministrazione regionale ed il Ministero della difesa con lettere, con petizioni, con telegrammi. Il Ministro della difesa in persona è voluto venire in Sardegna in seguito a queste proteste, ha preso impegni ed ha fatto promesse. A quanto risulta dalla stampa —

non da fonte ufficiale — pare che l'onorevole Presidente della Giunta, in una riunione tenuta a Perdasdefogu qualche settimana fa, abbia riferito che il Ministero della difesa avrebbe predisposto la sospensione degli espropri nei territori coltivati. Se così fosse, si sarebbe già fatto un notevole passo in avanti.

Comunque, noi vorremmo precise dichiarazioni dell'onorevole Presidente della Giunta a questo proposito, per poter tranquillizzare le popolazioni, che vivono sotto l'incubo degli espropri e aspettano da un momento all'altro di dover abbandonare le terre che hanno lavorato per lunghi anni. E soprattutto vorremmo che il Presidente della Giunta ci dicesse se hanno partecipato alla riunione di Perdasdefogu i rappresentanti delle popolazioni interessate, giacchè ci risulta che i Sindaci non sono stati invitati, nonostante l'impegno di convocarli per studiare la situazione. Attendiamo, dunque, con vivo interesse le dichiarazioni dell'onorevole Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello posto dall'onorevole Nioi è un problema che interessa, e non da oggi, l'Amministrazione regionale. Segnalazioni pervenute dai vari Sindaci interessati ed anche articoli apparsi ripetutamente nella stampa hanno segnalato la necessità di intervenire per evitare che le popolazioni risentissero un danno rilevante dagli espropri effettuati dall'autorità militare per consentire l'installazione di un poligono sperimentale di missili nella zona di Perdasdefogu e dei Comuni vicini. La interpellanza si riferisce anche ad una riunione che io ho avuto con i Sindaci di Villaputzu e di Tertenia e con alcuni rappresentanti di agricoltori e di contadini. In precedenza avevo avuto un colloquio col Sindaco e con gli Amministratori comunali di Ierzu. In quella occasione furono ripetute le segnalazioni che erano state fatte nei giorni precedenti all'Amministrazione regionale, ed io, come l'onorevole Nioi ha ricordato, proposi

di effettuare un convegno dei Sindaci interessati per studiare la situazione e predisporre un intervento più preciso e più deciso. Il giorno stesso, però, mi accorsi che sarebbe stato necessario, prima di discutere coi Sindaci, avere degli elementi per inquadrare il problema, cosicchè il 24 di marzo, cioè il giorno dopo il colloquio, io indirizzai un telegramma ai Sindaci di Tertenia, di Perdasdefogu, di Villaputzu, di Ierzu, di Ulassai, di Osini, di Lanusei, di Villagrande, di Arzana e di Loceri chiedendo che mi trasmettessero, con la massima urgenza, una relazione illustrativa contenente i dati relativi agli espropri e già disposti dalle autorità militari. A questa mia richiesta, che si riprometteva di acquisire preventivamente elementi oggetto poi di discussione, non tutti i Sindaci hanno risposto, malgrado le mie successive sollecitazioni. Risposero soltanto i Sindaci di Perdasdefogu, di Villaputzu, di Ierzu e di Lanusei.

Intanto, veniva annunciata per quei giorni, su invito del Sindaco di Cagliari, la visita in Sardegna del Ministro della difesa, onorevole Andreotti, il quale veniva proprio a rendersi conto di alcuni problemi interessanti le zone militari della Provincia di Cagliari, o meglio della città di Cagliari, e anche per sentire dalla viva voce nostra quali fossero i termini reali del problema inerente il poligono dei missili di Perdasdefogu. In quella occasione io, valendomi degli elementi già ricevuti e che erano già sufficienti a precisare la situazione, parlai con il Ministro, esposi i punti, gli aspetti principali del problema che sembravano i più urgenti e i più importanti. Successivamente, per rendermi conto anche di persona della situazione che veniva descritta dai Sindaci che mi avevano fatto pervenire le relazioni, io feci un sopralluogo in elicottero sulla zona che costituisce attualmente il poligono, spingendomi anche nella zona dove esso dovrebbe estendersi, cioè verso la strada orientale sarda, in zona di Tertenia. Osservai dall'alto i terreni situati da una parte e dall'altra della strada, che sono stati di recente trasformati, e giunsi sino al mare, per guardare anche la zona dove trovatisi una miniera in esercizio.

In seguito, dopo aver avuto un abboccamento con il vice comandante del poligono, mi recai a Perdasdefogu, dove conferii con il Sindaco e con i consiglieri ed assessori. L'oggetto della nostra conversazione fu la situazione generale del Comune con tutte le altre esigenze già prospettate in passato, ma in particolare la questione riguardante il poligono di tiro. Nello stesso giorno partecipai ad una riunione, non da me promossa, di esponenti dei Comuni vicini, che trovai in piazza, ed ai quali diedi quelle notizie che il Ministro Andreotti aveva giorni prima comunicato a me in qualità di Presidente dell'Amministrazione regionale.

Con il Ministro Andreotti, riferendomi alle segnalazioni che erano state presentate su mia richiesta da alcuni dei Sindaci interessati, ho trattato vari aspetti del problema che ci interessa. Anzitutto, è chiaro, ho protestato fermamente per il ritardo nel pagamento di quei terreni espropriati da anni e per il cui pagamento era stata raggiunta una amichevole composizione tra gli organi competenti dell'aeronautica militare e i proprietari interessati, fossero essi amministrazioni comunali o privati. Mi riferivo soprattutto alla situazione del Comune di Perdasdefogu, dove è la parte del poligono che è stata espropriata per prima, nel 1955, e per la quale l'amichevole composizione venne raggiunta il 12 febbraio del 1959. In secondo luogo, ho trattato il problema degli espropri già eseguiti, ma i cui prezzi non erano stati accettati dalle parti. Infatti, erano stati respinti i prezzi proposti dall'autorità militare per i terreni dove vi era la possibilità di edificare — si trattava di terreni già lottizzati assegnati alle popolazioni ed il cui prezzo non poteva non essere maggiore —. Per questo, io chiesi al Ministro Andreotti che fossero senz'altro riveduti i prezzi disposti dall'autorità militare; tanto più che da notizie assunte risultava che il tecnico dell'autorità militare si era dimostrato piuttosto disposto ad accogliere le richieste dei proprietari per un aumento del prezzo, mentre il tecnico dell'Amministrazione finanziaria si era irrigidito su certi prezzi, indubbiamente non tali da compensare la perdita di quei terreni. Io ricordai al Ministro che non poteva essere

adottato un criterio di valutazione rigido là dove si trattava non di espropriare ad un proprietario singolo una superficie di terreno modesta, cioè un ettaro o poco più, ma di portar via una superficie vastissima, e che era necessario stabilire un prezzo che permettesse al proprietario di trasferirsi in altra zona, o comunque di poter procedere all'acquisto di terreni che potessero compensare, anche per possibilità di lavoro, quello che veniva sottratto.

Infine, sottolineai al Ministro Andreotti la necessità di sospendere immediatamente ogni altro esproprio per l'allargamento dei limiti del poligono, e ciò per due circostanze. Anzitutto perchè nella zona che si voleva ulteriormente comprendere nel poligono ci sono dei terreni ormai coltivati e trasformati dai contadini, mentre la parte già occupata dal poligono, per quello che si può vedere da un elicottero, quindi per una visione abbastanza vicina alla realtà, è costituita in grandissima parte da pascoli cespugliati. I terreni in questione, facevo notare, dal punto di vista agricolo sono oggi in condizioni di essere produttivi e sono costati fatiche non indifferenti a chi li ha trasformati e coltivati. Inoltre, perchè l'allargamento del poligono comprenderebbe la strada orientale sarda che passa nel rio di Quirra e che è l'unica via di collegamento tra la parte meridionale della Sardegna e la parte settentrionale lungo la costiera orientale. Quindi, altri motivi, oltre quelli già rilevanti, che riguardavano contadini e proprietari, sconsigliavano di procedere all'allargamento del poligono.

Dal Ministro Andreotti ebbi assicurazioni che senz'altro egli, avrebbe, al suo rientro in sede, richiamato gli uffici dipendenti dell'aeronautica, interessati al poligono, sulle questioni che erano state prospettate. Osservo che, per quanto riguarda nuovi espropri, cioè eventuale allargamento del comprensorio del poligono, io chiesi al Ministro che ogni altro atto ulteriore fosse fatto di comune accordo con la Regione di modo che questa potesse intervenire attraverso i suoi rappresentanti e dare il suo parere ed eventualmente porre il veto, se mi si consente questa parola. Il Ministro, proprio alcuni giorni fa, mi ha risposto con un telegramma

che dice: «Assicuro di aver confermato disposizione per sospensione ulteriori atti esecutivi esproprio relativi al poligono; est in corso riesame definizione limiti poligono at fine attenuare portata conseguenti problemi relativi esproprio». La seconda parte del telegramma chiarisce praticamente che la sospensione è dovuta al fatto che si sta riesaminando tutta quanta la questione relativa all'eventuale allargamento dell'area del poligono.

Mi pare quindi di poter concludere che l'Amministrazione regionale è intervenuta non appena le segnalazioni dei Comuni interessati sono state presentate. Ed è intervenuta con quella chiarezza che permette di poter comprendere la reale situazione. Io mi riservo ora, dopo aver dato i necessari chiarimenti al Consiglio — legittimo rappresentante di tutto il popolo sardo —, di fornire analoghe comunicazioni ai Sindaci interessati, fermo il principio che occorra tenerci più che mai in contatto, in questa vicenda, in modo che ogni atto ulteriore fatto non in spirito di collaborazione possa essere portato immediatamente a conoscenza dell'Amministrazione regionale. Questa, in questa occasione, sarà ancora presente con estrema decisione per tutelare gli interessi del popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che non sia sfuggito a nessuno il sistema con cui l'autorità militare e civile ha proceduto nell'esproprio delle terre di cui si sta parlando. E' un sistema che nessuno può ormai accettare e che è contro ogni esigenza civile di libera contrattazione e di libero accordo. Ci sono documenti i quali dimostrano che si considerano ancora i lavoratori, i coltivatori e i pastori sardi come gente da trattare inurbanamente, secondo i sistemi vigenti in tempi di guerra e di emergenza. Basta leggerli per rendersene conto. Si tratta di ordini di sgombero da eseguirsi immediatamente, per cui a un certo punto intere famiglie hanno dovuto abbandonare le terre che avevano col-

tivate e le loro abitazioni per trasferirsi sotto i ponti, all'addiaccio.

Questi metodi brutali, ormai superati anche nelle colonie, sono da respingere nel modo più fermo. Il meno che si potesse fare, nel caso degli espropri, era di avvisare gli interessati, di convocarli per trattare, e per arrivare, attraverso l'offerta di un adeguato indennizzo, al modo di sistemarli in altri posti. Almeno questo si sarebbe dovuto fare!

Onorevoli colleghi, se l'espropriato è un pastore, egli si può spostare col gregge, trasferisce la sua capanna da un posto all'altro secondo l'antico costume, può tentare di arrangiarsi, insomma; ma, se si tratta di un contadino che il terreno ha trasformato in sette-otto anni di attività, dopo averlo ottenuto a costo di movimenti popolari di lotta, il caso è molto più grave. Per questi contadini, che hanno impegnato tutte le loro risorse, servendosi anche dell'aiuto della Regione, e hanno trasformato, come diceva il collega Nioi, terreni pieni di arbusti e di sassi in terreni fiorenti, la situazione è catastrofica. Per evitare ciò, ripeto, il meno che si potesse fare era di arrivare ad un accordo con essi prima di procedere agli espropri.

A mio modo di vedere, la risposta del Presidente della Giunta, basata sulle assicurazioni fornite dall'onorevole Andreotti, elude la soluzione del problema, in quanto non fa cenno alcuno a revoche dei provvedimenti di esproprio. Noi non ci possiamo accontentare di una promessa di sospensione dei provvedimenti, perchè sospendere significa interrompere una iniziativa per poi riprenderla. E su questo non v'è dubbio.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Io ho parlato — badi bene, onorevole Prevosto — di sospensione con riesame della situazione.

PREVOSTO (P.C.I.). Il riesame può portare alla riconferma della decisione di prima; perciò, onorevole Corrias, saremo d'accapo. Noi vorremmo, invece, l'impegno formale di non espropriare quelle terre coltivate, da dove i contadini assolutamente non si possono spostare, qua-

lunque sia l'indennizzo. Non si può esporli con le loro famiglie all'incognita della ricerca di una nuova sistemazione; perciò, almeno per essi si dovrebbe adottare la revoca dell'esproprio.

E' assurdo pretendere che i 200 ettari della cooperativa Ierzu, trasformati con sacrificio da 100 contadini che si sono stabiliti con le famiglie sul posto, vengano abbandonati, come è assurdo pretendere l'esodo di altrettante famiglie di contadini di Tertenia. Dove vogliamo mandarla tutta questa gente? Nè si può rimanere in attesa di decisioni che possono essere la riconferma di quanto è stato già deciso; tanto più che si potrebbe pensare che le dichiarazioni del Ministro abbiano carattere elettorale, e che dopo le elezioni, quindi, gli espropri ora sospesi seguano il loro corso.

Una sola assicurazione dell'onorevole Andreotti a me pare possa essere accettata, seppure con una certa prudenza. E' quella secondo cui non sarà estesa ulteriormente l'area del poligono. Si riferisce ad un fatto positivo e ne prendiamo atto. Però noi vorremmo che con altrettanta chiarezza, almeno per le terre già trasformate o per quelle in fase di trasformazione — dove, tra l'altro, sono impegnati centinaia di milioni della Cassa per il Mezzogiorno — si parlasse di revoca, altrimenti non possiamo ritenere esaurito il nostro compito di difensori dei diritti dei lavoratori sardi.

Pertanto, poichè sussiste ancora il pericolo che i terreni di cui si parla vengano espropriati, noi ci dichiariamo insoddisfatti della risposta dell'onorevole Corrias.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). La mia interrogazione è stata presentata il 30 marzo del 1960; tuttavia, ritengo sia mio dovere ringraziare il Presidente della Giunta per avermi dato, seppure insoddisfacente, una risposta prima che si concluda la legislatura.

Al primo punto della interrogazione non attendevo più una sua risposta perchè ormai aveva già risposto tutta la stampa, confermando che quanto io avevo riferito oltre un anno fa

corrispondeva a verità. Ed alla restante parte dell'interrogazione, benchè l'onorevole Corrias abbia avuto tanto tempo per controllare le cose, non mi ha dato nessuna risposta. Quindi, non posso dichiararmi soddisfatto. Si direbbe che con l'esproprio dei terreni da destinare all'ampliamento del poligono dei missili la Democrazia Cristiana abbia iniziato la realizzazione del Piano di rinascita. Come l'onorevole Prevosto ha ricordato, i contadini hanno dovuto lungamente lottare per poter entrare in possesso di quelle terre e poterle riscattare col loro lavoro. Molti di essi per questo sono stati denunziati all'autorità giudiziaria e condannati, ed oggi, dopo tanti sacrifici, i terreni che hanno reso fecondi vengono usurpati. Io credo che essi non siano certamente soddisfatti delle promesse fatte dall'onorevole Andreotti!

Onorevoli colleghi, una cosa è certa, e cioè che le nostre popolazioni, specialmente quelle del Sarrabus, non aspettano la realizzazione di impianti e installazioni di carattere militare, ma di opere di bonifica e di trasformazione, di strade, di scuole e di tutte quelle altre opere pubbliche necessarie al vivere civile. Questo attendono, e niente altro!

Io — l'ho già detto — non posso dichiararmi soddisfatto, ed invito ancora il Presidente della Giunta ad intervenire affinchè vengano rispettati i diritti dei contadini e le vere aspirazioni della popolazione sarda. Tra l'altro, i missili che si provano a Perdasdefogu non servono a niente — in questo campo siamo arrivati troppo in ritardo —, se non a spendere soldi delle casse pubbliche che dovrebbero essere impiegati con ben altri scopi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Francesco Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Onorevole Presidente, io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data dal Presidente della Giunta. Debbo rilevare che presentai l'interrogazione sugli espropri dei terreni nel Quirra e nella zona Su Pranu circa tredici mesi fa, prima cioè che l'Amministrazione militare tra-

ducesse in pratica i suoi propositi: quindi, se l'Amministrazione regionale fosse intervenuta immediatamente, certamente avrebbe potuto almeno ottenere dal Ministero della difesa che i piani di espropri venissero fatti in modo diverso. E' bene osservare che domani si potrebbero espropriare altre decine di migliaia di ettari, perchè se gli esperimenti coi missili andassero a buon fine, come sperano i tecnici di Perdasdefogu, e il nostro Paese si dovesse impegnare in programmi di un certo rilievo, c'è da presumere che la base missilistica finirebbe per avere proporzioni ben più grandi di oggi. Se questo dovesse avvenire, sarebbe la fine per le popolazioni di una regione tra le più depresse e le più arretrate della nostra Isola. Quindi, il problema in questione è assai grave, e l'Amministrazione regionale dovrebbe interessarsene con maggiore impegno.

Le assicurazioni che ci ha fatto il Presidente della Giunta non possono tranquillizzare noi e tanto meno le popolazioni interessate. Bisogna aspettarci, infatti, che, a elezioni effettuate, il Ministro della difesa proceda agli espropri, che ha detto di aver oggi sospeso, e proceda ad espropri ben più ampi. E, ripeto, questo non farebbe altro che aggravare la condizione di quelle popolazioni, che con tanti sacrifici e lavoro sono riuscite a trasformare vasti territori abbandonati fino a pochi anni fa.

Pertanto, io pregherei il Presidente della Giunta di seguire con maggiore interessamento il problema e di intervenire con maggiore energia presso il Ministero della difesa affinché gli espropri non abbiano effettivamente più corso.

Avrei desiderato che l'onorevole Corrias ci avesse detto qualcosa sulla proposta, fatta dalla delegazione di Sindaci, alcuni mesi fa, di trasferire il poligono per il lancio di missili da Perdasdefogu all'altopiano di Baunei, che è una zona non suscettibile di trasformazione agraria. Non so se la proposta sia tecnicamente realizzabile, ma certo sarebbe stato bene che il Presidente della Giunta l'avesse fatta presente agli organi interessati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per dichiarare se è soddisfatto.

USAI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo stato di viva apprensione in cui si trovano le popolazioni della zona di Quirra ha attirato l'attenzione nostra prima ancora di quella della sinistra. Noi abbiamo posto il problema facendo presente la situazione di quelle famiglie che si sono insediate nella valle, che hanno bonificato e valorizzato, ed il Presidente della Regione — gliene devo dare atto e lo ringrazio — se ne è interessato. Egli si è incontrato col Ministro della difesa e col Comandante dell'aeronautica militare della zona di Perdasdefogu, ed oggi ha fatto delle dichiarazioni che dovrebbero tranquillizzare tutti. Ha comunicato, infatti, che saranno riveduti i prezzi dei terreni espropriati, che sono stati sospesi gli espropri già in atto e che, se questi dovessero in seguito venir confermati, saranno però concordati tra la Regione ed il Ministero della difesa. Il Presidente della Regione ha fatto una ricognizione minuziosa di tutta la zona che ci interessa — ha riferito nomi di località che quasi nemmeno io, che sono del posto, conosco! — e si è reso ben conto della situazione. E' riuscito a far escludere dal perimetro del poligono la zona di Sarrala e si è preoccupato anche della vita della miniera di Santoru.

Adesso, dunque, gli espropri sono sospesi, e non è vero che le popolazioni sono state invitate d'improvviso ad allontanarsi dalle loro case e dai terreni. E' anche probabile che il Ministero autorizzi l'accesso dei contadini alle terre che già ha espropriato per poterle sfruttare e l'accesso del loro bestiame per pascolare. La maggior preoccupazione era costituita dalla situazione del Comune di Perdasdefogu, al quale si è sottratta gran parte dei terreni coltivabili; ebbene, l'onorevole Corrias ha disposto la cessione a quel Comune di terreni demaniali che esistono nelle vicinanze, di terreni dell'E.T.F. A.S., probabilmente anche di un terreno appartenente ad un altro Comune. Il Sindaco e l'Amministrazione comunale di Perdasdefogu, nella riunione tenuta col Presidente della Regione, si sono dimostrati soddisfatti. Inoltre, i pastori sono stati autorizzati a pascolare il bestiame dentro la zona militare, e non pagano più neanche la quota del pascolo.

Ho sentito dire che saranno espropriati 50 mila ettari di terreno, ma non è vero, perchè non serve tanto terreno per la zona di sicurezza del poligono. In conclusione, io prego il Presidente della Regione di continuare nell'azione già intrapresa e sono sicuro che egli difenderà l'interesse delle popolazioni.

Sull'ordine del giorno.

CASU (P.S.d'A). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A). Signor Presidente, non posso fare a meno di segnalare una richiesta che ci viene da tante parti. Tutti sappiamo che l'Isola sta attraversando un eccezionale periodo di siccità. La pioggia la manda il Padre Eterno, però si è arrivati attraverso tecniche particolari a provocare delle piogge artificiali. Ricordo che lo Stato ha assegnato alla Sardegna la somma di 50 milioni per fare esperimenti sulla pioggia artificiale; ebbene, si attende di conoscere che cosa è stato fatto in questo campo e che cosa si intende fare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (D.C.). Signor Presidente, la prego di esaminare la possibilità di includere nell'ordine del giorno la discussione della legge regionale 12 maggio 1959, rinviata dal Governo il 30 maggio 1959, riguardante: «Disposizioni relative alla ripartizione delle spese per le strade vicinali e di trasformazione fondiaria».

PRESIDENTE. La legge è già inserita nell'ordine del giorno.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1961